



# **RASSEGNA STAMPA**

**9 aprile 2010**

**Confindustria Catania**

INTERVISTA

Raffaele Lombardo | Presidente della Sicilia

# «Mi impicciano per il partito del Sud»

Giuseppe Oddo

«Un partito del Sud è sempre più indispensabile, ma chi osa farlo rischia di essere impiccato o addirittura ghigliottinato». Raffaele Lombardo non lo dice, ma è chiaro che sta pensando all'inchiesta della Procura di Catania: il procedimento che lo vede indagato per concorso esterno in associazione mafiosa, di cui s'è avuto notizia una decina di giorni fa. «Sento slogan della serie "no a un partito del Sud, ma più Sud nei partiti e nelle istituzioni". Sono chiacchiere», afferma il presidente della Regione Sicilia fondatore e leader del Movimento per le autonomie. «Se si

ha bisogno di una rappresentanza coraggiosa e coerente non si può che farla emergere da un partito che vincoli gli eletti a una fedeltà a difesa del territorio che oggi non assicurano né i partiti nazionali né gli eletti del Sud nei partiti nazionali. Sono i numeri a dimostrare l'indispensabilità di un partito del Sud. Dal '94 a oggi il divario col Nord è cresciuto, chiunque abbia governato.

emerso dalle elezioni?

L'alleanza di governo ne è uscita indubbiamente rafforzata. La vittoria della Lega pone a favore del successo di un movimento radicato nel territorio. Sono le regole della democrazia, anche se questo sistema politico-elettorale qualche spazio di democrazia lo sta comprimendo. Il dato elettorale, comunque, accelera la marcia verso il federalismo fiscale.

Lei ha dichiarato dissolta in Sicilia la maggioranza che è uscita vincente dalle elezioni. Resta fermo nel suo giudizio?

Qua la maggioranza s'è dis-

solta per una scelta precisa del Pd e poi anche dell'Udc di non favorire le riforme indispensabili per far quadrare i conti e arrivare con le carte più in regola possibile all'appuntamento col federalismo fiscale. Se non si raggiungono obiettivi di razionalizzazione, riduzione delle spese, innovazione e migliore efficienza la Sicilia e il Sud rischiano di affondare.

Teme che l'inchiesta catanese abbia compromesso l'apertura del suo governo al Partito democratico?

La nostra apertura al Pd attorno al processo riformista era e resta alla luce del sole. La strada giusta l'abbiamo intrapresa con le riforme della sanità e dei rifiuti. Siamo l'unica Regione sottoposta a piano di rientro della spesa sanitaria a non essere stata commissariata. Con il Partito democratico

non s'è mai parlato di coinvolgimento nel governo della Sicilia, anche se s'è voluta attribuire la maglietta del Pd ad assessori entrati in giunta, tecnici di indiscusso valore, come Mario Centorrino e Pier Carmelo Russo. Il quale è peraltro protagonista della riforma dei rifiuti, che rappresenta il colpo basso più potente assestato alla mafia da quando la mafia è nata in Sicilia.

Perché il colpo più potente?

Abbiamo conseguito una relazione all'autorità giudiziaria, che la giunta, ha fatto propria, in cui si attesta la presenza di società marcatamente mafiose nella costruzione dei vecchi termovalorizzatori, un progetto che valeva qualche miliardo di euro. La riforma ha fatto saltare questo sistema.

CONTI DELLA REGIONE

OGGI IL VERTICE FRA L'INVIATO DI BERSANI E IL PARTITO SICILIANO. DELUCA DELL'MPA BOCCIA LA MANOVRA

# Nel Pd è scontro sul varo del Bilancio Lumia chiama a raccolta i fedelissimi

Cuffaro si schiera con Lombardo. «Deve continuare a governare». Castiglione: «Miccichè rientrerà nel Pd. Il governo è al capolinea per motivi politici e non giudiziari».

PALERMO

Una riunione andata avanti fino a notte per serrare le file alla vigilia del vertice con il colonnello che Bersani ha spedito in Sicilia. Beppe Lumia ha riunito all'Asis i fedelissimi, l'area che più di tutte nel Pd ha sostenuto Lombardo: attorno a un tavolo Antonello Cracolici, Giacomo Di Benedetto, Giovanni Panepinto, Roberto De Benedictis, Filippo Panarello, Pino Apprendi, Davide Faraone Nino

Di Guardo e Camillo Oddo.

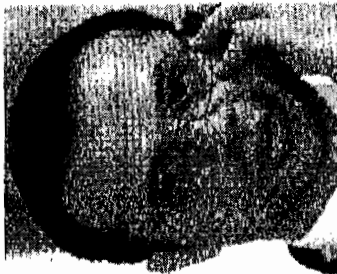
Ancora a tarda ora filtravano voci secondo cui sarebbe pronto un documento in cui il gruppo annuncierebbe di voler decidere autonomamente se votare la Finanziaria e sostenere Lombardo. Un le voci che per tutto il giorno si sono rincorse da Roma: secondo cui, Maurizio Migliavacca, il dirigente spedito da Bersani in Sicilia, oggi inviterà il partito a non votare la Finanziaria e il bilancio in quanto atti politici che implicherebbero un sostegno esplicito al governo proprio nel momento in cui una inchiesta per mafia coinvolge Lombardo. Migliavacca incontrerà i deputati regionali, quelli nazionali e i coordinatori provin-

ciali oggi all'hotel Maggari di Cinisi alle 10.30. Sono previste defezioni.

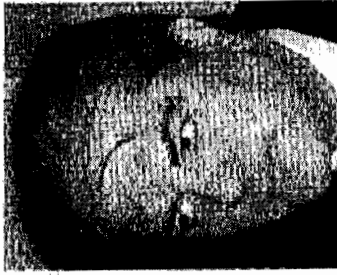
L'area Lumia e quella legata all'asse Papania-Genovese-Cardinale conterebbe su una ventina di deputati su 27 che potrebbero fare uno strappo rispetto agli input romani. Un passo decisivo per Lombardo che senza i voti del Pd non avrebbe i numeri per varare il bilancio. «La Sicilia non ha bisogno di nuove elezioni — ha detto Panepinto — c'è un fatto grave, che però deve ancora condensarsi in atti giudiziari. Per contrastare il gruppo di potere che governa l'isola da decenni serve un blocco sociale forte». Il clima in casa Pd è teso: ogni livello, ieri altre frizioni perché Lupo e Cracolici

cio da parte di un ex fedelissimo: Cateno De Luca (sempre più tentato dalle sirene di Pd ufficiale e Udc) ha presentato mille emendamenti alla manovra. Dubbi anche delle parti sociali: per Claudio Barone (Uil) «non si può inserire in Finanziaria la riforma della formazione, mentre servono ai lavoratori e pensionati e non solo alle famiglie numerose». Il governo re ha però incassato l'inatteso sostegno di Toto Cuffaro. «Lombardo non deve dimettersi, continui a governare».

Nel Pd ufficiale ha tenuto banco il dibattito sul possibile rientro di Gianfranco Miccichè. Il coordinatore Giuseppe Castiglione lo ha dato per scontato: «Il nostro obiettivo è costruire insieme un Pd fatto di regole e buon senso per il contrasto politico a Lombardo. Il governo è al capolinea per motivi politici e non giudiziari». Per Castiglione «nel Pd non ci sono problemi di spazi. Io mi diverto ovunque, da presidente della Provincia di Catania a presidente dell'Unione Province». (REVE) GSA, P. MELI



Cateno De Luca



Giuseppe Castiglione

avrebbero proposto di rinviare il congresso provinciale di Palermo (candidature entro stasera) suscitando il no di una vasta area che

vada Mattarella a Davide Faraone e Pino Apprendi. Lombardo ha dovuto anche registrare l'annunciato no al bilan-

IL CAPOGRUPPO DEL PD ALL'ARS ANTONELLO CRACOLICI: «COSÌ LA SPINTA DEL GOVERNO È A RISCHIO»

## «FINANZIARIA SENZA RIFORME, VA RIVISTA»

**Con l'intervista al capogruppo del Pd all'Ars Antonello Cracolici inizia una serie sulle riforme da fare in Sicilia, sull'approvazione del bilancio e sul governo Lombardo.**

**Giacinto Pipitone**  
PALERMO

«Questa finanziaria non ha un'anima ed è deludente»: nel pieno del dibattito interno al Pd sulla possibilità di aiutare Lombardo ad approvare la riforma, il capogruppo Antonello Cracolici solleva dubbi sul riformista si sta spogliando. Oggi c'è chi pensa di ricostituire il centrodestra. E se il tema è questo gli faccio i miei auguri ma non siano interessati a tenerne in vita».

**Perché questa finanziaria...**

ria non va bene?  
«Non ci sono riforme vere. L'unica, il credito di imposta per l'occupazione, l'ha messa il Pd. L'altra, il taglio delle partecipate, è scritta in modo confuso. Non c'è il taglio dell'Enel e c'è troppo poco sulla formazione professionale».

**Lombardo ha perso un'occasione?**

«Questa poteva essere la fase della ristrutturazione della vecchia Regione. Invece si parla solo di partito del Sud e per di più Micciché si sta strategicamente riposizionando, dall'annuncio della rivoluzione è passato alla dichiarazione di fedeltà al centrodestra. Il dibattito sull'autonomia dai partiti si è ridotto alla dichiarazione di fedeltà».

**Sta dicendo che non voterete il bilancio?**



Antonello Cracolici

**Micciché si sta riposizionando nel centrodestra, Lombardo che farà?**

«Vedremo, valuteremo. Diciamo che la manovra insufficiente ma la situazione è in evoluzione».

**Perché il progetto riformista si è fermato?**

«Da 10 giorni, dopo la notizia dell'inchiesta che riguarda Lombardo, l'agenda politica è cambiata senza che nessuno dica come stanno realmente le cose. È evidente che ci sono nuovi movimenti. Lombardo aveva reciso il cordone col centrodestra, ora qualcuno vuole riannodarlo. Così la stagione delle riforme è a rischio. Noi siamo sempre pronti, come finora a ora abbiamo fatto con successo, ma bisogna essere chiari fino in fondo».

**A proposito, che posizione avete sul caso Lombardo?**

«Questa inchiesta ha aperto...

una fase di inquietudine, riteniamo di riportare la Sicilia nell'incertezza. Io non conosco il passato delle persone, non posso giudicarlo. Ma vedo che il passato continua a essere il drammatico presente. Mi auguro che Lombardo riesca a sgomberare la Sicilia da queste ombre. Ma la fuga di notizie sta già avendo effetti politici».

**Una parte del Pd pensa che Lombardo dovrebbe dimettersi se l'inchiesta andrà avanti. Come la vede?**

«Non lo abbiamo chiesto le dimissioni di Cuffaro, non lo faremo per lui. Vorrei ricordare che nello statuto del Pd sono previste le dimissioni solo in caso di rinvio a giudizio per reati di mafia. Un avviso di garanzia non basterebbe per noi, perché dovremmo ritenere sufficiente per Lombardo?».

**Il Pd si sta spaccando su Lombardo.**

«Mi auguro che il Pd non si spacchi in questa fase. Io credo che il principale nemico del Pd sia il Pd stesso. Siamo un circolo Barnum in cui ognuno recita una parte. C'è una tendenza tafazziana, siamo il partito del però... Approviamo il piano con rigore e una riforma dei rifiuti fondamentale e litighiamo su tre Ato cancellati. Siamo una somma di persone senza un progetto condiviso sulla Sicilia. Dobbiamo parlare il linguaggio dei cittadini e uscire dai salotti. Dobbiamo dire no a un partito litigioso con fobie giustizialiste. Ci sono troppi dirigenti che pensano che la loro legittimazione passi dal riconoscimento romano e non dall'essere espressione vera della Sicilia».

**E se Lombardo perdesse l'appoggio di Micciché e vi chiedesse di entrare in giunta?**

«Ci sono troppi se. E io non ho la sfera di cristallo».



# Finanziaria: novità per formazione, precari e coop edilizie

**Giacinto Pipitone**

PALERMO

La riforma della formazione professionale entra nella Finanziaria ma cambia radicalmente rispetto alle anticipazioni dei giorni scorsi. L'assessore all'Economia, Michele Cimino, ha concordato con il presidente dell'Ars Francesco Cascio e con Riccardo Savona (presidente della commissione) le norme che avranno il via libera. Fra queste, la stabilizzazione di 200 precari nei consorzi di bonifica.

La norma sulla formazione non è ancora scritta ma Cimino e l'assessore al ramo Mario Centorrino ne hanno anticipato i contenuti. Si partirebbe subito con l'abrogazione della legge 24 del '76, che governa i corsi tradizionali finanziati dalla Regione (che si concluderanno nel 2010). In Finanziaria verrà fissato anche l'obbligo di scrivere una nuova legge regionale entro settembre: «Una norma - aggiunge Centorrino - da discutere con i sindacati e le varie forze politiche, che permetta di ripartire da zero nella programmazione del settore». Nel frattempo, come rileva Cimino, resterebbero in vita i corsi finanziati con i fondi europei (circa 300 milioni all'anno) ma la Regione risparmierebbe dal 2011 i 242 milioni che escono dal bilancio siciliano per i corsi tradizionali. Non del tutto accantonata l'ipotesi di creare un'agenzia che inglobi tutti i 6.700 lavoratori del settore, sottraendoli agli enti, che permetta di bloccare le assunzioni e

di riqualificare il corpo docente nell'attesa delle nuove norme: «Il personale sarà comunque garantito» assicura Centorrino.

In un comma di poche righe dell'ultimo articolo si prevede di togliere per i consorzi di bonifica il divieto di assunzioni a vantaggio delle stabilizzazioni «dei lavoratori destinatari del regime transitorio degli Lsu». In pratica - spiega Michele Lonzi, capo di gabinetto dell'assessorato all'Agricoltura - si consente ai consorzi di bonifica di stabilizzare alcuni precari: si tratta di oltre 200 persone, 57 nel consorzio di Catania, che lavoreranno ogni anno almeno 180 giorni e poi godranno degli ammortizzatori sociali. Un'altra norma brevissima permette agli enti locali di coprire i vuoti d'organico ricorrendo ai soli concorsi per titoli. Savona, Marianna Caronia e alcuni dirigenti si riuniranno lunedì per individuare un elenco di precari a cui non è stato recentemente rinnovato il contratto (è il caso di quelli dell'Arpa) da recuperare con la Finanziaria.

Cimino annuncia che in Finanziaria entreranno anche le proroghe dei contributi per le cooperative edilizie che non hanno ancora realizzato gli alloggi. Confermato il credito di imposta per l'occupazione, il contributo da 200 euro a figlio per le famiglie con almeno 4 bambini e il taglio delle società partecipate. Ci sono i 40 milioni di contributi per enti e associazioni (ex tabella H). Confermata anche la riforma dei consorzi di bonifica (da 11 a 4) ma

verrà rinviata la riforma dell'Esas, come chiedeva Cascio. Allo stesso modo escono dal testo la riduzione di due terzi del fondo destinato ai premi di rendimento dei dipendenti (Famp): il taglio degli straordinari varrà solo per partecipate e enti vari. Salta anche la creazione di un bacino unico del personale che avrebbe favorito la mobilità. Cancellata, come chiedeva Cascio, la creazione di due nuovi dipartimenti e la promozione dell'Osservatorio contro la criminalità al rango di ente strumentale (con relativo contratto regionale ai dipendenti). L'assessore Caterina Chinnici inserirà nei prossimi giorni la norma che mette un tetto alle pensioni dei regionali.



## Sono 400. Hanno occupato la sede del Dipartimento di salute mentale Lavoro, protesta a Palermo degli ex corsisti del Ciapi

Oltre 400 ex corsisti del Ciapi (ente partecipato dalla Regione) ieri hanno occupato il Dipartimento di salute mentale di via della Loggia, a Palermo (nella foto Studio Camera). E oggi, in via Trinacria,

presteranno l'assessore regionale a Lavoro, Lino Leanza, affinché si occupi di loro. Formati con settanta milioni di fondi europei, gli ex corsisti chiedono un lavoro. Salvatore Crignotta, direttore generale

dell'Azienda Sanitaria Provinciale di Palermo s'è detto disponibile ad incontrare gli ex corsisti «dopo aver preso in formazione più dettagliate sulle iniziative legislative regionali». (SLU)

# LA SICILIA E GLI ALTRI

### IL BLOCCO DELLE INFRASTRUTTURE

In Sicilia gli investimenti in infrastrutture sono cresciuti del 25% negli anni ottanta ed appena del 5% negli anni novanta. Il centro nord, nei due decenni, ha visto una crescita, rispettivamente, del 35% e del 20%.

### PROCEDURE LENTE

Nel distretto di corte d'appello di Palermo un procedimento esecutivo immobiliare dura in media 3387 giorni; nella media nazionale 1.702 giorni, nel nord-est 862 giorni.

### LA DIFFERENZIATA LANGUE

Nel nord Italia il 40% dei rifiuti è oggetto di raccolta differenziata; al centro si arriva al 20%, nel mezzogiorno al 10% ed in Sicilia al 7%.

### IL TRIONFO DELLE DISCARICHE

La Sicilia è la prima regione italiana per quantità di rifiuti conferiti in discarica: quasi 500 chili a testa, rispetto ad una media nazionale che si attesta attorno ai 200 chili.

### DEPURATORI? GRAZIE NOI!

Il 70% della popolazione italiana è servita da impianti di depurazione;

nel Mezzogiorno si sfiora il 60%. In Sicilia ci fermiamo al 35%.

### NO ASSISTENZA

Tra gli anziani del Friuli il 7,5% fruisce di assistenza domiciliare; nel mezzogiorno sono il 2% ed appena l'1% in Sicilia.

### A CURA DI LELIO CUSIMANO

Fonte: Banca d'Italia, «Mezzogiorno e politiche regionali», 2009

## La Cisl proclama lo stato di agitazione dei lavoratori del 118

La Cisl Sicilia torna a battere i pugni sulla questione del 118. E con una nota firmata dal segretario regionale della Funzione pubblica, Angelo Fullone e dal responsabile di settore, Roberta La Rocca, chiede all'assessorato regionale alla Sanità di «intervenire» per l'attuazione dell'accordo sottoscritto il 15 marzo. La Cisl annuncia lo stato d'agitazione dei 3.377 lavoratori del servizio e chiede all'assessore Russo di chiarire «se è ancora valido il licenziamento collettivo promosso dalla Sise».

# Finanziaria, aiuti per pmi fasce deboli e occupazione

Credito d'imposta per il lavoro, fondo di solidarietà per l'agricoltura

**GIOVANNI CIANCIMINO**

PALERMO. Dal vertice tecnico (mica tanto) tra il presidente dell'Ars Cascio, il suo vice Formica, l'assessore all'Economia Cimino, il presidente della commissione Bilancio Savona e funzionari sono emerse le linee di massima della fisionomia del dibattito assembleare sulla manovra finanziaria. Sono stati stabiliti, infatti, i criteri per l'ammissibilità degli emendamenti alla Finanziaria, che saranno presentati entro mercoledì prossimo. In linea di massima, questi sono i criteri cui si ispira la manovra e conseguentemente si dovranno attenere gli emendamenti: credito d'imposta per agevolare l'occupazione, semplificazione burocratica, trasparenza, aiuti alle fasce deboli e alle piccole e medie imprese e rilancio industriale. Del resto, a giudicare dalle prese di posizione dell'orientamento dei partecipanti al vertice di Palazzo dei Normanni, la convergenza sembra unanime. Quindi, il percorso della manovra sarà facile? Come vedremo di seguito, ci sono già dei paletti del Pd e del Pdl. E bisognerà vedere cosa succederà sul piano più strettamente politico nei prossimi giorni.

Questi i giudizi allo stato attuale sulla decisione presa ieri a Palazzo dei Normanni. Cascio: «Una soluzione equilibrata che soddisfa l'esigenza da me più volte auspicata di snellire il testo della Finanziaria, eliminando le materie ad essa totalmente estranee, valorizzando, però, al contempo, gli interventi dedicati allo sviluppo dell'isola e alla razionalizzazione della spesa».

Cimino: «Si tratterà di una Finanziaria coraggiosa e ricca di riforme, che riporterà anche gli emendamenti aggiuntivi concordati con le parti sociali. Tra i punti fondamentali della Finanziaria oggi (ieri per chi legge, ndr) discussi, e che hanno visto d'accordo le parti sociali ed i vertici del mondo economico e produttivo siciliano, ci sono: il rilancio di Termini Imerese, le misure sul credito d'imposta per il sostegno all'occupazione, interventi per le famiglie numerose ed il finanziamento del Fondo di solidarietà in agricoltura. Tra i punti qualificanti della manovra la centralizzazione d'acquisto di beni e servizi, il bacino unico del personale, i tagli agli oneri amministrativi, la riduzione dei consorzi di bonifica, il tetto alle pensioni, la trasparenza degli appalti di formazione con risorse extra regionali. Sempre nella Finanziaria saranno inseriti il progetto Obiettivo degli Enti Locali con la copertura del Par Fas 2017-2013, la patrimonializzazione dei Confidi, la rideterminazione dei contributi ad Enti ed associazione ex tab H e la proroga alle cooperative edilizie».

Savona: «Una Finanziaria di rigore e di razionalizzazione della spesa. Un testo snello, che prevede misure finalizzate ad incentivare sviluppo nel territorio».

E andiamo ai paletti. Cracolici e Lupo (capogruppo e segretario regionale del Pd): «La Finanziaria deve fornire strumenti per aiutare la Sicilia a superare la crisi: dall'agricoltura alle imprese, dal commercio all'artigianato, ogni settore ha esigenze specifiche. La manovra economica deve contenere elementi di innovazione per liberare risorse per sostenere il tessuto economico e sociale».

D'Asero (Pdl, vice presidente commissione Bilancio): «Non possiamo trascurare, nell'approvazione della prossima Finanziaria, il comparto economico-lavorativo più importante della Sicilia: l'agricoltura. Il milione e passa di siciliani che vivono, a vario titolo, di agricoltura debbono comunque essere supportati per superare una crisi di settore già drammatica. Così come ha fatto per gli operai della Fiat di Termini Imerese, la politica deve far proprio il problema e affrontarlo in modo positivo».

Falcone (Pdl): «Sarebbe un errore per il governo tentare di fare approvare una norma che istituisce il Bacino Unico del Personale regionale non distinguendo, tra personale a tempo indeterminato e personale a tempo determinato, e omologando il personale dipendente dalla Regione con quello delle società partecipate o sottoposte a vigilanza».

IL SEGRETARIO REGIONALE DELLA CISL

## Bernava: «La Regione programmi sviluppo»

PALERMO. Uno strumento finanziario collegato alla legge di bilancio in grado di progettare, da qui ai prossimi tre anni, lo sviluppo della Sicilia grazie a contratti di investimenti, credito d'imposta, credito per l'occupazione, finanziamenti in ricerca, tecnologia e innovazione; ma anche l'individuazione di aree tipiche sulle quali puntare con obiettivi precisi. A lanciare la proposta, da discutere con le categorie produttive e le parti sociali, è stato ieri Maurizio Bernava, segretario regionale della Cisl, intervenuto al Consiglio provinciale del sindacato che si è svolto all'Astoria Palace con Paolo Mezzio, della segreteria nazionale. Per Bernava, «questa sarebbe l'unica maniera per fare una politica di riforme davvero radicale. Su questi temi bisogna aprire un confronto, ritengo inammissibile che la Sicilia non abbia, a corredo della legge di bilancio che dovrebbe andare in Aula in questi giorni, uno strumento collegato in grado di progettare il futuro e superare in qualche modo la crisi che ci sta mettendo in ginocchio, così come hanno fatto le altre regioni». Bernava ha poi attaccato duramente la rimodulazione, presso gli assessorati, delle somme non spese dei fondi europei 2000-2006. «E' - ha detto - un errore tragico. La Regione ha spalmato queste somme tra i vari assessorati che le stanno

utilizzando solo per accrescere le clientele. Bisogna invece avviare una progettazione seria con tutta la società e avviare meccanismi automatici, per le imprese virtuose, in grado di produrre davvero sviluppo». Bernava ha quindi lanciato un appello al presidente Lombardo e ai deputati dell'Ars perché «ci si confronti su questi progetti, si proceda con il commissariamento dei piani di zona e il potenziamento delle strutture che operano sul sociale». Più duro verso la politica regionale, l'ex segretario della Cisl Sicilia, Paolo Mezzio, che ha definito «senza precedenti» l'attuale situazione. «Nella crisi economica che ci ha colpiti - ha detto - e che ha messo in discussione l'intero sistema produttivo, la classe politica è del tutto impreparata. La politica sta fingendo e finisce col non affrontare le questioni che riguardano la gente. Lo sforzo del sindacato sta tutto qui: cercare di mettere sotto i riflettori le questioni del lavoro, dei servizi, delle riforme. Lo scopo è trovare la forza per costruire un progetto».

GIUSY CIAVIRELLA



# Lombardo incontra Tremonti: «Sicilia penalizzata sul fronte delle risorse»

LILLO MICELLI

PALERMO. Alla vigilia della scrittura dei decreti attuativi del federalismo fiscale, il presidente della Regione, Raffaele Lombardo, ha avuto ieri un lungo incontro con il ministro dell'Economia, Giulio Tremonti, al quale ha chiesto il rispetto dell'art. 38 dello Statuto speciale, cioè il fondo di solidarietà nazionale che negli anni è stato sempre più depotenziato. Lombardo ha anche manifestato preoccupazione per la recente sentenza della Corte Costituzionale che ha negato alla Regione la possibilità di riscuotere i tributi versati dalle aziende e dagli enti che producono nell'isola, ma che hanno sede fuori dalla Sicilia. Un danno economico calcolato intorno ad un miliardo di euro l'anno.

«Ho detto a Tremonti - ha riferito Lombardo - che subisco questa sentenza, ma non la accetto. Non mi sembra giusto che la Sicilia, che è la regione dove si raffina più petrolio e si subiscono i maggiori cancri all'ambiente e alla salute, non debba incassare neanche un euro di accise. Il ministro mi ha risposto che ormai il federalismo fiscale è una realtà e che con il trasferimento delle competenze ci sarà anche quello delle risorse economiche».

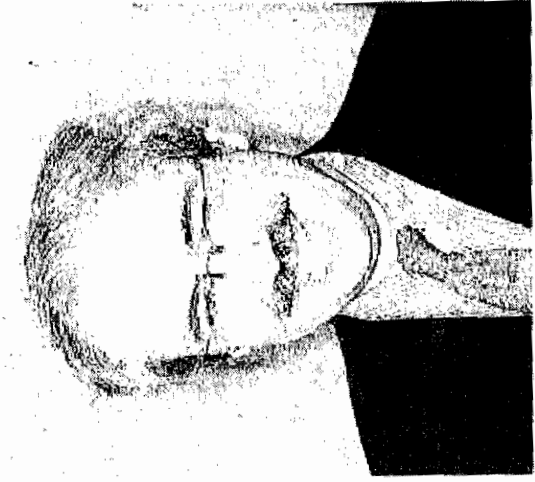
Nella speranza che Tremonti mantenga le pro-

messe e che il federalismo fiscale non si riveli una fregatura per la Sicilia, il presidente della Regione è impegnato nel mettere punto, insieme con l'assessore all'Economia Michele Cimino, i dettagli del Bilancio e della Finanziaria che la prossima settimana andranno in Aula per l'approvazione. Ci sono questioni tecniche, ma anche politiche da

superare, come l'appoggio del Pd. «Con il Partito democratico - ha aggiunto Lombardo - il rapporto è alla luce del sole sul piano delle riforme. L'obiettivo è quello di approvare una finanziaria con alcune riforme che comportino anche una riduzione della spesa; spesa che non può essere ridotta senza le riforme».

Nel Pd, su Bilancio e Finanziaria, come è noto, vi sono posizioni differenti che saranno discusse questa mattina alla presenza del coordinatore della segreteria nazionale, Maurizio Migliavacca, incaricato dal segretario Pierluigi Bersani di seguire da vicino la vicenda siciliana. In sintesi, le posizioni sono queste: il gruppo Lumia-Cracolici è per una finanziaria zeppa di riforme coraggiose; il gruppo Genovese-Carolina-Papania, per una snella; il gruppo Bianco-Crisafulli è per votare contro.

Ma la vicenda politica è resa ancora più difficile dall'inchiesta antimafia della Procura di Catania che coinvolgerebbe anche il presidente della Regione. Lombardo ha sollecitato più volte i magistrati affinché lo ascoltino: «Non chiedo altro che di parlare con gli inquirenti. Sono certo, comunque, che ciò avverrà prima del pomeriggio del 13 aprile. Analogamente, la richiesta farò alla Procura di Palermo per spiegare i rapporti con l'architetto Liga. Il dibattito in Aula ci sarà: io non voglio né autoassolvermi, né assolvere. Però, voglio dimostrare la mia assoluta estraneità da questi fatti. Non ho mai avuto nulla da dividere con questi personaggi».



IL PRESIDENTE DELLA REGIONE, RAFFAELE LOMBARDO

## ENTI LOCALI

# Per la Corte costituzionale non basta che il presupposto d'imposta si sia verificato sull'isola

## La Consulta mette a dieta la Sicilia

### Non spetta il gettito dei tributi pagati fuori dalla regione

DI IRENA ROCCI

**A**lla Sicilia non spetta l'attribuzione del gettito dei tributi erariali il cui presupposto d'imposta si è verificato nell'ambito del territorio regionale, ma il cui ammontare sia versato da soggetti passivi o sostituiti d'imposta con domicilio fiscale fuori dal territorio regionale. È quanto affermato dalla Corte costituzionale con la sentenza n. 116 del 25 marzo 2010, con la quale lo stato ha visto riconoscere la legittimità del proprio operato. La regione Sicilia ha impugnato, infatti, la nota del ministero dell'economia e delle finanze n. 27685-2007/Dp/UFF del 18 dicembre 2007 con cui sono state rigettate le istanze con le quali la regione aveva sollecitato l'accoglimento dei provvedimenti necessari per consentire l'acquisizione al bilancio regionale del gettito:

a) dell'imposta sulle assicurazioni versata e dovuta dagli assicuratori che hanno il domicilio fiscale fuori dal territorio regionale nell'ipotesi in cui i premi riscossi siano relativi a polizze assicurative rilasciate per fattispecie con-

trattuali assicurative maturate nell'ambito regionale;

b) dell'Iva versata dai depositi periferici di vendita dei generi di monopolio ubicati in Sicilia;

c) dell'imposta sugli interessi, premi ed altri frutti e proventi applicata nei confronti dei titolari di conti correnti o di deposito, con ritenuta da

parte dell'ente poste italiane e dagli istituti di credito che hanno il domicilio fiscale fuori dal territorio regionale, nell'ipotesi in cui le ritenute eseguite dai sostituti di imposta siano relative a interessi e altri proventi corrisposti a depositanti e correntisti di uffici postali e dipendenze bancarie operanti nella regione;

d) delle ritenute d'acconto operate dalle amministrazioni dello stato o da altri enti pubblici, con sede centrale fuori dal territorio

regionale, su stipendi ed altri emolumenti corrisposti in favore di dipendenti o altri soggetti che abbiano espletato stabilmente la propria attività lavorativa nel territorio della regione.

La Regione siciliana sosteneva che dall'articolo 36 dello statuto e degli articoli 2 e 4 del dpr n. 1074 del 1965, recante le norme di attuazione in materia finanziaria, si deduce il principio generale secondo cui spettano alla Sicilia tutti i tributi erariali il cui presupposto d'imposta si sia verificato nell'ambito della stessa regione.

La Consulta, invece, non è stata di questo avviso e, ripercorrendo le linee tracciate dalle norme citate, ha precisato che è pur vero che in attuazione delle disposizioni dell'art. 36 dello

statuto: -l'art. 2 del dpr n. 1074 del 1965 stabilisce che «spettano alla regio-

ne siciliana, oltre le entrate tributarie da essa direttamente deliberate, tutte le entrate tributarie erariali riscosse nell'ambito del suo territorio, dirette o indirette, comunque denominate»;

- il successivo art. 4 dispone che tra le «entrate spettanti alla regione sono comprese anche quelle che, sebbene relative a fattispecie tributarie maturate nell'ambito regionale, affiniscono, per esigenze amministrative, ad uffici finanziari situati fuori del territorio della regione». Ma si tratta di fattispecie tributarie che rilevano con riferimento solo ai tributi riscossi nel territorio siciliano e non a quelli il cui presupposto si sia realizzato nel territorio stesso. La ratio dell'art. 4, infatti, non è quella di fissare un criterio di riparto dei tributi tra stato e regione basato sul luogo di realizzazione del presupposto di imposta, prevalente ed alternativo rispetto al criterio basato sul luogo di riscossione, scelto dal legislatore come criterio generale sicuro ed efficiente. L'unica eccezione è stata prevista dall'art. 37 dello statuto che riserva alla regione la quota di imposta relativa

al reddito di impresa e di lavoro dipendente riferibile a imprese che hanno sede legale fuori del territorio della regione, ma possiedono in tale territorio stabilimenti ed impianti. La parte interessata della sentenza è quella in cui la Corte enuncia espressamente di ritenere di doversi discostare dall'interpretazione dello statuto e delle norme attuative fornita dalle sentenze n. 306 del 2004 e n. 138 del 1999 che la regione siciliana aveva posto a fondamento delle proprie tesi, giacché in esse si sostiene che la locuzione «risosse nell'ambito» del territorio regionale non va intesa nel senso che sia sempre decisivo il luogo fisico in cui avviene l'operazione contabile della riscossione, ma si deve assicurare alla regione il gettito derivante dalla «capacità fiscale» che si manifesta nel suo territorio, e cioè dai rapporti tributari che sono in esso radicati, in ragione della residenza fiscale del soggetto produttore del reddito colpito o della collocazione nell'ambito territoriale regionale del fatto cui si collega il sorgere dell'obbligazione tributaria.

— © Riproduzione riservata —



# “Privatizzano anche boschi e musei” Regionali in piazza contro il governo

## Martedì la manifestazione: proteste per i tagli al salario

APERTURA ai privati nella gestione dei musei e delle aree archeologiche, ingresso di società e aziende nei distretti turistici e adesso in arrivo anche l'affidamento esterno di beni immobili in aree boschive o aree protette con l'obiettivo «di valorizzarli». Anche per questo i regionali scenderanno in piazza martedì prossimo con una grande manifestazione sotto Palazzo d'Orleans, per chiedere al governo di fare marcia indietro sulla «privatizzazione della Regione», e di inserire nella finanziaria le norme per il rinnovo del contratto, il salario accessorio e l'assunzione dei 4.500 precari che, in base alla legge "Brunetta", rischiano di non poter più avere rinnovati i contratti. In arrivo 40 pullman da tutte le province e i sindacati assicurano che «la Regione si fermerà per un giorno intero».

Alla manifestazione aderiscono tutte le sigle sindacali, da Cgil, Cisl e Uil, passando per Cobas, Codir, Ugl, Sadirs e Siad, uniti come non avveniva dallo sciopero generale contro il governo Cuffaro. Tra i principali motivi della protesta c'è l'affidamento ai privati dei beni della Regione. In primo quello già annunciato dall'assessore ai Beni culturali Gaetano Armao, che a giorni dovrebbe firmare i primi bandi per l'ingresso dei privati nella gestione dei musei e delle aree archeologiche della provincia di Trapani. Già stilata comune una lista di 88 beni, tra i quali Palazzo Abatellis a Palermo, la zona archeologica di Siracusa o il teatro romano di Catania e ha avviato un accordo per l'affidamento dei beni con il coordinatore dell'Unità tecnica per la finanza di progetto della Presidenza del Consiglio, Manfredo Paulucci de Calboli. «Siamo nettamente contrari alla cessione dei nostri gioielli ai privati, il tutto mentre il governo taglia il salario accessorio, necessario a garantire la presenza dei custodi nei siti e quindi la loro apertura — dicono Marcello Minio e Dario Matranga, segretari del Cobas Codir — La sensazione è che si voglia rendere inefficiente la macchina regionale per giustificare così l'ingresso dei privati».

Ad aprire ai privati è stato anche l'assessore al Turismo Nino Strano ha dato via libera all'ingresso delle imprese nei distretti per la promozione turistica, che dovrebbero sostituire le vecchie Aapit in liquidazione. Ma i regionali sono preoccupati anche per altri affidamenti a privati di beni in aree boschive e in riserve naturali. Un vecchio pallino dell'ex governatore Salvatore Cuffaro che non a caso aveva dato mandato alla Sicilia patrimonio immobiliare (Spi) di avviare il censimento. Anche in questi giorni la Spi ha chiesto informazioni all'Azienda foreste demaniali sul suo patrimonio all'interno di boschi e riserve. «Ho avuto mandato dal governo di avviare l'affidamento ai privati della gestione di alcuni beni in aree demaniali che potrebbero così essere valorizzati, non si tratta di alcuna privatizzazione perché la proprietà rimane in capo alla Regione, inoltre poniamo dei vincoli ben precisi ai privati che devono in cambio pagare un canone annuo», dice il direttore dell'Azienda foreste nonché presidente della Spi, Salvatore Gigione. La Cgil



Una manifestazione dei dipendenti regionali

ha convocato subito un'assemblea all'Azienda foreste per denunciare «il rischio privatizzazione dei boschi». «Diciamo no alla privatizzazione dei boschi, che rischia di escludere dalla gestione delle aree tutte le professionalità interne», dice Enzo Abbinanti, segretario della Fp Cgil. «In questo modo si ha la privatizzazione dei profitti e i costi rimangono a cari-

co della Regione», aggiunge Franco Campagna della Cgil.

Martedì comunque i regionali manifesteranno sotto Palazzo d'Orleans non solo per la «privatizzazione della Regione», ma anche per il mancato rinnovo del contratto scaduto nel 2006 e i tagli previsti in finanziaria: diminuzione del 20 per cento del fondo per il salario accessorio e taglio del 15

la Repubblica

VENERDÌ 9 APRILE 2010

PALERMO

Le adesioni

In campo tutte le sigle sindacali: vogliono rendere inefficiente la macchina burocratica

Il contratto

Nel mirino il mancato rinnovo del contratto e la decurtazione dei fondi per lo straordinario

per cento degli straordinari. «Inoltre in finanziaria il governo non ha inserito un solo euro per garantire la stabilizzazione dei 4.500 contrattisti della Regione che in base alla legge Brunetta non potranno avere ancora rinnovati i contratti a partire dal 2011», dice Fulvio Pantano del Sadirs.

a. fras.



PRIVATO D. BARBIS. Da oggi in Gazzetta ufficiale

## Nuovi agriturismi, dalla Regione in arrivo 15 milioni

PALERMO

Quindici milioni di euro per la creazione di agriturismi: è quanto previsto da un bando regionale che fa riferimento ad una misura (311/A) del Piano di sviluppo rurale per la Sicilia 2007-2013. Gli obiettivi dell'avviso - che sarà pubblicato oggi sulla Gazzetta ufficiale regionale - sono consolidare l'occupazione nelle aree rurali, creare nuovi posti di lavoro attraverso forme di diversificazione delle attività aziendali, sostenere lo sviluppo di attività non agricole e agricole connesse ad integrazione del reddito dell'imprenditore. Le domande di aiuto potranno essere presentate dal 12 aprile al 7 giugno attraverso il sistema informatico «Sian»: il contributo massimo concedibile per ciascuna iniziativa è di 500 mila euro nel triennio dal 1 gennaio 2008 al 31 dicembre 2010, compresi gli eventuali aiuti già concessi con

il regime de minimis. Le imprese per ricevere i fondi devono dimostrare di non versare in condizioni di difficoltà economica-finanziaria. Qualora risulti costituita da meno di tre anni dalla data di presentazione della domanda, l'impresa non è considerata in difficoltà economica, a meno che nei suoi confronti non sia stata aperta una procedura per insolvenza. Possono chiedere l'aiuto solo le aziende che non hanno già presentato (o rinunciato) all'istanza per il bando della stessa misura pubblicato in Gurs il 9 ottobre scorso. «L'agriturismo è una forma di sviluppo sostenibile per valorizzare l'identità delle nostre aree territoriali» - afferma Titti Bufardeci, assessore alle Risorse agricole ed alimentari -. Inoltre permette di creare sinergie per promuovere cultura, turismo, patrimonio enogastronomico e vitivinicolo». (FIPA) **FILIPPO PACE**



IL GOVERNO CHE FA. Parla l'assessore al Lavoro

## Leanza: «Assunzioni, istanze “on line” per calcolare gli sgravi»

PALERMO

●●● Si avvicina la pubblicazione del bando che consentirà alle aziende siciliane che vogliono assumere nuovi dipendenti di beneficiare di alcuni sgravi. Lo annuncia l'assessore regionale al Lavoro, Nicola Leanza, attraverso la rubrica «Il governo che fa» sul sito del Giornale di Sicilia ([www.gds.it](http://www.gds.it)). Leanza risponde a un quesito inviato da Carolina Gentile all'indirizzo di posta elettronica messo a disposizione dei lettori «postaweb@gds.it».

«Da quando sarà possibile – chiede Gentile – usufruire degli sgravi per le nuove assunzioni?». Risponde l'assessore: «Gli sgravi per le nuove assunzioni sono stati definiti con la legge numero 9 del 2009, varata dal Parlamento siciliano per sostenere il mercato occupazionale in Sicilia.

Nello scorso febbraio abbiamo predisposto il decreto attuativo, approvato nell'apposita commissione dell'Ars». Il governo regionale sta pensando a una soluzione telematica per facilitare le imprese interessate al bando. «A giorni – spiega Leanza – sarà definita la piattaforma che permetterà all'utente di inserire on line l'istanza e di verificare direttamente l'ammontare degli sgravi, secondo i limiti imposti dalla Comunità europea. Definito questo passaggio verrà pubblicato il bando».

L'assessore dice anche qualcosa sui tempi: «Speriamo entro il 20 maggio, per consentire a chi ne ha diritto di fruire del beneficio che certamente fornirà un importante contributo per le aziende che vogliono assumere nuovi dipendenti». (FRAS)

FRANCESCO SICILIA

**MENTRE INFURIA LA POLEMICA**

# Per il rigassificatore di Melilli decide la conferenza dei servizi

**Botta e risposta fra esponenti del Pd siciliano. Marziano: «Apprendi risponda al gruppo»**

**SALVATORE MAIORCA**

Sarà la conferenza dei servizi convocata per lunedì prossimo a decidere se autorizzare o no la costruzione del rigassificatore di Melilli. Intanto si scatena la bufera politica sulla richiesta di istituire una commissione parlamentare d'indagine nell'ambito dell'Assemblea regionale. È ormai chiaro infatti che attorno a questa vicenda del rigassificatore si combattono due battaglie, le quali con il rigassificatore non hanno nulla (o quasi) a che fare: una per la conquista di piccoli poteri più o meno personali da parte di politici del territorio; l'altra, ben più aspra, per la guerra al governo della Regione. E la bufera scoppia sia nel centro-destra che nel centro-sinistra.

Per il Partito Democratico interviene il deputato regionale Bruno Marziano. «Si sono creati dei mostri con la istituzione di queste sottocommissioni – afferma. – Una inchiesta del genere va ben oltre i poteri di una commissione o sottocommissione». E aggiunge: «In un delirio di onnipotenza qualcuno sta rischiando di innescare un processo di smantellamento selvaggio e senza regole della

zona industriale di Siracusa. E sta mettendo in gioco il futuro di intere generazioni».

Sul piano più strettamente politico-parlamentare Marziano critica poi l'iniziativa del suo collega Pino Apprendi: «Non sa di che parla – afferma. – Dovrà risponderne al gruppo parlamentare».

A sua volta il capogruppo del Pdl-Sicilia all'Ars, Giulia Adamo, incalza: «È una richiesta che non avalleremo perché frutto di una scelta arbitraria, faziosa che prende a pretesto la salute dei cittadini per bassi interessi di parte». E ancora: «Non abbiamo partecipato alla riunione della Commissione perché tutto era già scritto. Non vorremmo parlare di audizione farsa solo per rispetto del Parlamento siciliano. Tuttavia proporre una commissione d'indagine su rischi ambientali e della salute dei cittadini senza prima aver sentito tutte le parti, ma solo quelle interessate al blocco del rigassificatore, è solo una desolante operazione di d'immagine. Nel mondo esistono più di cinquanta terminali di rigassificazione, di cui quasi la metà in Giappone, notoriamente paese ad alto rischio sismico così come la Sicilia. Si tratta di una tecnologia diffusa e consolidata da oltre 40 anni, pienamente compatibile con l'ambiente, ma soprattutto sicura: gli impianti non hanno mai fatto registrare incidenti che mettersero a repentaglio la salute delle popolazioni o del territorio. Speculare sulla paura dei siciliani è l'antitesi della sana amministrazione e della buona politica».



COMMISSIONE D'INDAGINE? L'assessore regionale bocchia la proposta

## Rigassificatore di Priolo Bufardeci: impianto sicuro

Anche il capogruppo del Pdl-Sicilia all'Ars, Giulia Adamo, contraria all'ipotesi di una commissione d'inchiesta: è una richiesta frutto di una scelta faziosa.

**Vincenzo Giannetto**  
SIRACUSA

«Da 5 anni si va avanti rinviando le scelte di conferenza in conferenza. Eppure i dati sono chiari e disponibili per tutti: stiamo parlando di impianti e tecnologie che si sono sempre dimostrati sicuri». L'assessore regionale alle Risorse agricole, il siracusano Titti Bufardeci, parla della richiesta di nominare una Commissione parlamentare di indagine sui rischi ambientali degli impianti industriali e del rigassificatore di Priolo-Melilli-Augusta. E bocchia quello che si annuncia per la «lonio Gas», la società in joint-venture fra Erg e Shell, come un nuovo stop alla realizzazione del terminale in attesa della



**Titti Bufardeci**

conferenza dei servizi di lunedì prossimo che dovrà decidere sul progetto. Per Bufardeci si tratta di «un'occasione da non sciupare, probabilmente è l'ultima spiaggia per non smantellare l'area industriale. Di sicuro ricostruendo l'iter temporale del rigassificatore non stiamo dando un buon esempio». «Oltretutto - aggiunge - sul progetto di Priolo Melilli c'è anche il parere positivo del comando dei vigili del fuoco. Dire no tout

court al rigassificatore equivarrebbe a una condanna a morte per l'area industriale di Priolo già segnata da una forte crisi economica». Un iter burocratico finito al centro di una vera e propria disputa politica su un progetto stimato, inizialmente, in 450 milioni di euro. Sulla stessa linea di Bufardeci anche il capogruppo del Pdl-Sicilia all'Ars, Giulia Adamo, che riguardo all'ipotesi di istituire la commissione d'inchiesta, avanzata al presidente dell'Ars, Francesco Cascio, dalla Commissione Attività produttive presieduta da Salvo Caputo, parla di «una richiesta che non avalleremo, perché frutto di una scelta arbitraria, faziosa che prende a pretesto la salute dei cittadini per bassi interessi di parte». «Non abbiamo partecipato alla riunione della Commissione - afferma Adamo - perché tutto era già scritto. Non vorremmo parlare di audizione farsa solo per l'estremo rispetto che nutriamo nei confronti del Parlamento siciliano». (V6)

15 marzo

I sindacati contro il governo. Lombardo: "Non è colpa nostra"

## Slitta il tavolo sulla Fiat Regione sotto accusa

È STATA rinviata la riunione prevista per il 13 aprile al ministero dello Sviluppo per discutere delle proposte d'interesse, presentate da alcuni gruppi imprenditoriali e finanziari, per lo stabilimento Fiat di Termini Imerese, che il Lingotto ha deciso di chiudere a fine 2011. Fim, Fiom e Uilm hanno ricevuto la notizia del rinvio dal ministero, che non ha ancora fornito la nuova data di convocazione dell'incontro che probabilmente slitterà a dopo la presentazione del piano industriale di Fiat, in programma a Torino il 21 aprile. Secondo fonti sindacali, il rinvio sarebbe stato determinato dall'indisponibilità della Regione a partecipare alla riunione. Proprio il 13 aprile comincia all'Assemblea regionale siciliana la discussione di Bilancio e Finanziaria 2010 e il governatore Raffaele Lombardo sarà in aula assieme all'assessore alle Attività produttive Marco Venturi, che finora ha rappresentato la Regione al tavolo di confronto tra governo, Fiat e sindacati. Nei giorni scorsi dagli uffici dell'assessore Venturi era in effetti partita una richiesta di rinvio dell'incontro, anche se ieri Raffaele Lombardo ha puntualizzato: «La Regione non ha mai dato segnali di indisponibilità a discutere, in ogni sede ed in ogni momento, i problemi della Fiat. Men che meno in questo momento in cui attendiamo di conoscere le proposte sul tappeto». «Alle riunioni il governo regionale — ha ag-



Marco Venturi

**Lo slittamento sarebbe determinato dall'avvio della sessione di bilancio**

giunto Lombardo — ha sempre assicurato la propria presenza, attraverso l'assessore alle Attività produttive, Marco Venturi, che martedì ha in agenda una missione romana. Se è maturata l'idea di un rinvio, non è certamente da attribuire alla Regione». «Vorremmo un po' di chiarezza sul perché è slittato l'incontro previsto per il 13 aprile al ministero dello Sviluppo per discutere dello stabilimento Fiat di Termini», dice Enzo Masini, responsabile nazionale settore auto della Fiom-Cgil. «Noi riteniamo urgente la convocazione — aggiunge Masini — per capire se i soggetti che hanno visitato lo stabilimento sono in grado di costruire una proposta industriale».





SECONDO PIANO

## Banca Nuova, pacchetto per famiglie e imprese

**OPERA** Pacchetto anticrisi di Banca Nuova a sostegno di famiglie e imprese: si chiama «SemprePiù Incentivi» e consiste in una speciale offerta assicurativa e di finanziamenti che affianca il piano di incentivi e di contributi statali varato dal Governo. I prestiti avranno tasso agevolato, durata fino a 7 anni, importo massimo di 30 mila euro.

La banca offre a tutti i clienti che accenderanno un finanziamento la sottoscrizione di una polizza RC famiglia gratuita per un anno. Chi si avvicinerà per la prima volta alla banca nell'ambito di questa iniziativa potrà beneficiare, inoltre, dell'offerta del canone gratuito sino al 31 dicembre 2010 per tutti i conti correnti della gamma «SemprePiù».

Banca Nuova ha previsto, infine, una speciale agevolazione sia per le aziende che per i rivenditori interessati dal decreto governativo, mettendo a disposizione una linea di credito a tassi agevolati per finanziare l'anticipo dei contributi statali in attesa del loro incasso.

## Ance, domani si presenta il libro «Catania»

Il libro "Catania" edito da Ance Catania sarà presentato ufficialmente alla stampa e alla città tutta (ad ingresso libero) sabato 10 aprile al Museo Civico Castello Ursino a partire dalle 10, con una conferenza-spettacolo alla quale prenderanno parte molti dei 59 autori che vi hanno contribuito con i loro scritti. Brani del libro saranno letti dagli attori David Coco e Pamela Toscano, e gli intermezzi musicali saranno affidati al pianoforte di Alberto Alibrandi. Il pubblico potrà partecipare ad un breve dibattito sulle questioni sollevate dal libro. Centinaia di copie sono già in distribuzione gratuita a tutte le scuole, facoltà universitarie e parrocchie catanesi, e alle sedi istituzionali, sindacali e delle forze dell'ordine cittadine. Lo si può ritirare inoltre fino ad esaurimento scorte presso alcune librerie cittadine, ed è possibile scaricarlo direttamente dal sito [www.ancecatania.it](http://www.ancecatania.it)

## VISIONI, UMORI, SENTORI DIVERSI

*a.pir.) Un fritto misto. Dopo aver «messo in padella la mafia» (Andrea Camilleri, ipse dixit), affiancando ai drammatici ricordi di attentati e minacce, gustose ricette, proprio nel senso culinario del termine, lo spirito indomito di Andrea Vecchio ci propone questo: una sapida "frittura" di visioni, umori, sentori diversi su Catania, su ciò che è, ciò che potrebbe essere, ciò che rischia di essere. Un "quaderno" ordinatamente disordinato, uno specchio con tante sfaccettature su cui rifrangere l'immagine di Catania.*

*L'idea di Vecchio, qui sotto l'egida dell'Ance di Catania che presiede, era quella di mettere attorno a uno stesso ideale tavolo volti e nomi tra i più diversi dell'intelligentia catanese. Stati generali "altri", dal basso, spontanei, potremmo chiamarli, condensati in un volume agile e di rapida ma non certo banale lettura, perché assomma gli interventi, sollecitati da Vecchio, di accademici e imprenditori, artisti e intellettuali, giornalisti e scrittori. Franco Battiato e Silvano Nigro, Giuseppe Giarrizzo e Giuseppe Kaballà, Francesco Merlo e Marella Ferrera, qui con voluta casualità, lì secondo un ordine rigorosamente alfabetico e scadenzato, semmai, da una sorta di crescendo nelle tre sezioni che dividono il libro: dal pessimismo cosmico dei primi ("Non vi sarà facile") al conciliante "Si può fare" fino allo speranzoso "Lo facciamo", ciò che viene fuori è una spietata ma onesta, realistica fotografia della Catania in cui viviamo,*

*Come in una "frittura", i sapori si mescolano ma non si confondono. Si completano. Le seppioline sanno di seppioline anche se messe tra sparacacchi e calamaretti. Insieme, seppioline, sparacacchi e calamaretti, esaltano comunque il gusto. Che qui è quello del volere mettere nero sui bianco pensieri su questa città che non si può non amare, anche disprezzandola, anzi proprio per questo. Catania non è città che produce indifferenza, al contrario provoca sentimenti forti, comunque. Insomma, se persino Battiato che poeticamente si chiede se non fosse auspicabile, infine, «cambiare genere e abdicare al mandato umano e farsi nuvola», se persino lui qui resta, qualcosa vorrà pur dire. Certo, Catania di sé fa dire (Salvatore Resca, XXXX Andronico) che «è una città che manca di cittadini», epitaffio possibile ma non risolutivo, perché Catania sa essere anche altro, sa di avere risorse e potenzialità che la porterebbero a una diversa e migliore qualità della vita (Leandra D'Antone), se solo si sfruttassero. L'accademia, l'alta formazione, la posizione geografica, baricentrica rispetto a un'idea comunque metropolitana, la vitalità. Temi che, insieme con quelli delle scelte urbanistiche, delle periferie che chiedono di non essere più tali (Lino Secchi, Cristina Cascio) ritornano negli scritti degli "ospiti" di Vecchio e dell'Ance.*

*Tra la teleferica vagheggiata da Merlo e una necessariamente diversa logistica dei trasporti, in mezzo c'è una città scolorita in cui persino il modello dell'Etna Valley viene dai più pessimisti visto come esercizio ormai retorico - eppure resta l'unico modello recente proposto, non essendo tale quello della movida, derubricata a "puzza di birra" - e le luci più lucenti oggi provengono da "Ipermercalandia" (Mario Centorrino), in attesa che le cronache del 2050 (Gaetano Mancini) regalino a figli e nipoti visioni diverse.*

*Ottimista, allora e infine, appare essere il "solito" Andrea Vecchio. Ottimista già soltanto nel voler chiedere a interlocutori così diversi fra loro un contributo, anche il più funereo, su Catania. Perché ottimista, a volte, è solo voler pensare a questa città, non farcela scivolare via con un moto di fastidio, accapigliarsi pure, tra giudizi tranchant e visioni prospettiche. Fritto misto, tra seppioline e sparacacchi, appunto.*

9/4/2010

**MF**  
CONFERENCE

Qualità nella  
formazione  
tecnica in FINANZA

[www.mfconference.it](http://www.mfconference.it)

**NORMANNI,  
AQUILE &  
ELEFANTI**

■ **Domenico Bonaccorsi di Reburdone**, presidente di Confindustria Catania, è stato eletto vicepresidente di «Retimpresa», l'agenzia di Confindustria per l'aggregazione tra imprese. Costituita nell'ottobre del 2009, scopo di Retimpresa, che conta 48 soci, è coordinare il sistema Confindustria sui nuovi modelli di aggregazione previsti dal «contratto di rete» della Legge Sviluppo, assistere i propri soci sugli interessi da rappresentare presso le sedi istituzionali e fornire una formazione specifica ai funzionari del sistema.

## **CONFINDUSTRIA**

### **Bonaccorsi di Reburdone vicepresidente di Retimpresa**

Il presidente di Confindustria Catania, Domenico Bonaccorsi di Reburdone, è stato eletto ieri a Roma vicepresidente di «Retimpresa», l'Agenzia confederale di Confindustria per l'aggregazione tra imprese. Presieduta da Aldo Bonomi, vicepresidente di Confindustria per le politiche territoriali e i distretti industriali, l'Agenzia è stata costituita nell'ottobre del 2009 da 21 soci fondatori, tra



i quali Confindustria Catania, allo scopo di coordinare il sistema Confindustria sui nuovi modelli di aggregazione previsti dal «contratto di rete», inserito nella Legge Sviluppo

(L.33/2009). Uno strumento attraverso cui le imprese potranno dare vita a nuove forme di collaborazione, dirette ad accrescere capacità innovativa e competitività. Retimpresa conta 48 soci effettivi (31 associazioni territoriali, 8 Confindustrie regionali, un'associazione di Categoria e 8 Federazioni di settore) e opera in base a diversi obiettivi indicati nello statuto: assistere i propri soci sugli interessi da rappresentare presso le sedi istituzionali; organizzare convegni e workshop per sensibilizzare gli imprenditori; fornire una formazione specifica ai funzionari del sistema.